

La rimandano a casa dall'ospedale e muore

IL CASO

«Quando ho letto l'articolo sulla triste vicenda di Andrea e dell'ictus che ha causato la morte di sua madre sono rimasto allibito. Non è possibile - ho pensato - non può che essere un brutto sogno».

A parlare è Damiano, un insegnante ternano di 60 anni: «Purtroppo è tutto identico, anche se tra la mia storia e quella di Andrea (pubblicata sul Messaggero nei giorni scorsi, ndr) sono passati quattro anni». La mamma di Andrea, giovane imprenditore ternano, aveva poco più di settant'anni. Si è sentita male ed era stata portata in ospedale, dove probabilmente non tutto è

andato come doveva. La donna, dopo alcuni controlli neurologici, era stata rimandata a casa in attesa di una tac. Poi ha avuto un ictus, e morì dopo sofferenze indicibili durate tre mesi.

Due storie che si intrecciano nella sofferenza e nell'impotenza. Due storie finite in un'aula di tribunale, con la speranza di avere giustizia ma con la consapevolezza che nessun risarcimento in denaro sarà sufficiente a far dimenticare anni d'inferno.

«Anche io come Andrea in passato avevo avuto problemi con l'ospedale di Terni - dice Damiano - ero stato risarcito per la morte di mio padre causata da un errore medico. Anche io avevo portato mia madre in pronto

soccorso con un ictus iniziale, con mia madre che però parlava e si muoveva normalmente, che aveva solo braccio e gamba destra intorpiditi». Anche la mamma di Damiano fu ricoverata, e la prima diagnosi fu molto rassicurante. «Mi dissero che la Tac era normale e che tutto sarebbe



Una corsia d'ospedale

tornato presto normale, senza dare a mia madre i farmaci che servono in questi casi». E purtroppo anche lei, dopo tre giorni, ha avuto un ictus devastante, che l'ha ridotta su una sedia a rotelle, sulla quale si trova ormai da otto anni.

«La sua vita è stata completamente rovinata, così come la mia: non sono sposato, per sette anni ho vissuto da solo con lei, rinunciando ad avere una mia vita personale, e con grossissimi problemi anche economici e di lavoro. Da un anno ormai non possiamo più permetterci neanche una badante. Mia madre ora è in una casa di riposo - dice Damiano - ogni volta che vado a trovarla mi vengono le lacrime agli occhi». Damiano non

riesce a darsi pace, soprattutto perché leggendo la triste vicenda capitata alla mamma del giovane imprenditore ternano Andrea, sente riaprirsi ferite antiche per quanto attuali.

«Il mio legale mi ha detto che non c'è da meravigliarsi, perché anche suo padre è stato rimandato a casa con un ictus in corso. E che forse all'ospedale non cercano di imparare dagli errori. Purtroppo - conclude - non riesco a trovare motivi di sollievo in questo. Solo una desolazione maggiore per come vengono gestite le nostre vite e quelle dei nostri cari da chi avrebbe il compito di curare la nostra salute».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA